

## **“DONNE E POLITICA”**

### **I PERCORSI FEMMINILI DELLA CARRIERA POLITICA**

Al fine di analizzare il ruolo e la posizione delle donne italiane ed europee, nelle istituzioni politiche, è opportuno un breve cenno storico, partendo dall'acquisizione del diritto di voto, essendo, la storia politica femminile, recente.-

Alla fine del XIII sec., le donne europee non godevano dei diritti civili né politici, concessi solo a frange ristrette della popolazione.-

Il messaggio di libertà ed uguaglianza della Rivoluzione francese, al quale le donne aderirono con entusiasmo, introdusse la questione dell'estensione del diritto di voto alle donne.-

Pur non essendo state, le rivendicazioni delle rivoluzionarie, prese in considerazione, si aprì un dibattito politico nuovo, che spianerà la strada alle successive lotte per il riconoscimento dei diritti civili, giuridici e politici delle donne.-

In Italia, il lungo cammino delle donne verso la parità e la piena cittadinanza politica abbraccia il periodo che va dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, ovvero, dalla conquista del diritto di voto alle più recenti politiche di pari opportunità.-

Nella giovane Repubblica italiana, infatti, le donne sono escluse dal diritto di voto sia politico sia amministrativo.- Ciononostante, figure di spicco come Anna Maria Mozzoni, denunciano la situazione di cittadinanza limitata che lo Stato italiano impone alle proprie cittadine, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nascono alcune organizzazioni impegnate sul fronte dei diritti civili e politici (L'Associazione Nazionale per la donna, L'Unione femminile nazionale, Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, l'Alleanza femminile, il Comitato nazionale pro suffragio).- Le proposte di legge per il diritto di voto femminile nella vita della Repubblica italiana saranno venti, ma fino alla seconda guerra mondiale nessuna di queste verrà approvata e talvolta nemmeno discussa.-

L'avvento del fascismo ha pesanti ricadute sulla cittadinanza delle donne: nel 1925 con la legge Acerbo viene concesso il diritto di voto amministrativo ad alcune categorie di donne, ma subito dopo è instaurato il regime podestarile, cancellando così il diritto appena riconosciuto.- Molte associazioni vengono sciolte, mentre altre sopravvivono controllate dal regime oppure svuotate di ogni significato politico.- Il fascismo promuove una politica attiva nei confronti dell'universo femminile e delinea una precisa figura sociale per le donne.- Il regime frena la partecipazione al mercato del lavoro (i salari delle donne vengono fissati per legge alla metà di quelli maschili e le donne vengono progressivamente escluse da alcune carriere) e confina le donne tra le mura domestiche attraverso la politica demografica, il Codice di Famiglia e il nuovo Codice Penale.-

La seconda guerra mondiale vede con la Resistenza un nuovo protagonismo femminile, non è un caso che la prima ministra italiana sia Gisella Forleanini, insignita di tale carica nella Repubblica partigiana dell'Ossola.- Nel 1945 le donne ottengono il diritto all'elettorato attivo per decreto, e un anno dopo, quello passivo.- Nella Costituente troviamo 21 donne elette e nella Costituzione troviamo sancito il principio di uguaglianza di genere (artt. 3,4,37,29,51), con alcune eccezioni che riguardano l'istituto familiare (artt. 29,30,31 e 37) in cui viene ribadito il prioritario ruolo familiare delle donne.-

Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale vede la prima donna nominata in un governo (nel 1951 la democristiana Angela Cingolati diventa sottosegretaria all'Industria e al Commercio), il proliferare della produzione legislativa sul lavoro (Legge 860 del 1950 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, Legge 66 del 1963 con cui le donne vengono ammesse ad esercitare tutte le professioni, compresa la Magistratura) e nel 1960 con un accordo interconfederale è sancita la parità formale e sostanziale tra uomini e donne nel mondo del lavoro attraverso l'eliminazione delle tabelle remunerative differenti per uomini e donne.-

Durante gli anni '70 in Italia, in seguito all'emersione sulla scena pubblica di movimenti femminili e femministi, viene introdotto il divorzio, viene riformato il Diritto di Famiglia garantendo la parità legale tra i coniugi, viene legalizzata l'interruzione volontaria di gravidanza.- Nel 1977 viene approvata la legge di parità modificata nel 1991 dalla nuova normativa sulle pari opportunità (Legge 125) che prevede le azioni positive come strumento per il superamento delle disuguaglianze.-

Gli anni '80 vedono il sorgere di numerose iniziative volte al raggiungimento della parità: nel 1983 è istituito il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del lavoro e l'anno successivo è formata la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio.-

Alla legislazione nazionale si affianca in questo periodo quella comunitaria, che spesso anticipa i temi successivamente presi in considerazione in sede statale.- La rappresentanza politica e la presenza di donne nei processi decisionali è uno dei fronti di maggiore dibattito.- Nel 1993 l'Italia passa dal sistema proporzionale a quello maggioritario e vengono approvate le quote obbligate per le candidature maschili e femminili (legge 125/91), la Corte Costituzionale però, con la sentenza n. 442 del 1995 dichiara illegittime tali norme.-

La conferenza delle donne di Pechino (1995) introduce due parole chiave per accrescere il protagonismo delle donne in tutti i settori: empowerment e mainstreaming.- Con la prima si intende la promozione nell'acquisizione di poteri e responsabilità nelle sedi decisionali rilevanti, con la

seconda l'integrazione del punto di vista di genere in tutte le politiche.- Due anni dopo la Direttiva CPM del 7 marzo 1997 (Prodi Finocchiaro) recepisce tali indicazioni denunciando la marginalità femminile e sollecitando una maggiore presenza femminile nelle sedi decisionali, nelle professioni, nelle aziende, nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni politiche.-

In Italia, nel 1996, è stata abolita l'alternanza dei candidati uomini e donne nelle liste elettorali; questo provvedimento, sommato all'adozione di un sistema elettorale misto a prevalenza maggioritario, ha influito negativamente sulla partecipazione politica delle donne.-

Recentemente, il tema relativo alla partecipazione politica delle donne, è diventato molto attuale; l'UE ha intrapreso una serie di iniziative (sondaggi, indagini, dichiarazioni di principio, iniziative legislative), coinvolgendo anche i singoli governi nazionali.-

Nonostante le donne, nel secolo scorso, abbiano acquisito i diritti politici, non sono riuscite ad entrare a far parte in misura consistente delle istituzioni politiche rappresentative.-

Questo fenomeno coinvolge tutti i Paesi del mondo indistintamente.-

I motivi di tale fenomeno sono diversi e legati sia alla crisi della rappresentanza, sia a dei fattori socio-culturali.-

Si tratta di sensibilizzare su questo tema l'opinione pubblica, e modificare una cultura politica che, ancora oggi, considera l'uomo il legittimo protagonista della gestione dello Stato.-

In più, occorrono delle misure concrete che promuovano la partecipazione politica delle donne.-

Nelle logiche e nelle modalità della rappresentanza politica, risiedono degli ostacoli che rendono meno agevole l'accesso delle donne nelle istituzioni.-

In primo luogo il sistema elettorale di tipo maggioritario, che di per sé tende ad escludere forze politiche minori, come ad esempio, anche i giovani, che oggi si trovano ai margini della politica.-

Nelle strutture politiche di base, come i partiti ed i sindacati, non essendo le donne presenti in misura considerevole, non si crea un movimento politico al femminile, capace di costituirsi come punto di riferimento per le elettrici e le elette.-

Inoltre, l'assenza delle donne dalle organizzazioni partitiche primarie, priva la candidata alle elezioni, di un appoggio morale e politico durante la campagna elettorale.-

In più, la campagna elettorale, impone un forte impegno fuori casa, impegno che gli oneri familiari di una donna, non sempre consentono.-

La bassa partecipazione politica femminile è riferita alle sedi tradizionali del potere dello Stato, con riferimento specifico al Parlamento.-

Esse, però, partecipano numerose soprattutto nelle amministrazioni locali, dove prevale un approccio pratico nella gestione del potere dello Stato.-

Il contatto con delle realtà, come la scuola, gli ospedali, la parrocchia, maturato durante la propria esperienza personale di figlia, moglie e madre, ha dato alle donne una singolare capacità di analizzare la società, per capirne i problemi e tentare di risolverli, spesso con successo.-

Mostrando un forte senso di responsabilità civica, le donne italiane hanno scelto altre sedi politiche in cui operare.-

A livello locale la presenza femminile è decisamente consistente, soprattutto se confrontata con i dati relativi al Parlamento; cresce moderatamente il numero delle donne presenti nelle Regioni e nelle Province, mentre nei Comuni si registra una significativa partecipazione femminile.-

E' opportuno fare delle considerazioni sul perché le donne siano politicamente più presenti a livello locale, piuttosto che a livello centrale.-

Il disinteresse crescente verso i contenuti attuali del dibattito politico è dovuto alla presunta incapacità degli organi politici centrali, di occuparsi attivamente del cittadino.-

I problemi quotidiani come il traffico, l'inquinamento ed il lavoro, vengono affrontati dai nostri politici in modo generico e sommario, senza soddisfare l'esigenza di una soluzione quanto più immediata.-

L'amministrazione locale invece, per buona parte, è in grado di interpretare le necessità della comunità di riferimento e, nei limiti imposti dalle risorse disponibili e dai vincoli legislativi, di soddisfarne le esigenze.-

Il contatto con la comunità, inoltre, permette il mutuo scambio di opinione tra rappresentati e rappresentanti e quindi la politica delle amministrazioni locali, assume una dimensione più umana e concreta: una dimensione che le donne che scendono in politica sembrano prediligere e dal momento che l'esigenza di un maggior decentramento amministrativo è stata ormai accolta positivamente in Parlamento, seppur si dovrà attendere per l'attuazione vera e propria di un riordinamento istituzionale, è importante che il mondo politico abbia recepito quest'esigenza.-

Nei Paesi dell'UE, la composizione di genere della rappresentanza politica è spesso più equilibrata, rispetto alla situazione italiana.

Nei Paesi anglosassoni, la presenza "pubblica" delle donne ha una tradizione più lontana, rispetto all'Italia.-

Non stupisce, quindi, che proprio in questi Paesi la presenza politica femminile sia superiore rispetto agli altri.-

L'aumento del numero delle donne nelle istituzioni politiche è stata una conseguenza di iniziative dei singoli governi, volte a promuovere la loro partecipazione politica.-

L'UE, dopo una serie di dichiarazioni di principio e pareri generici non vincolanti, ha invitato i Paesi membri ad elaborare dei progetti concreti che rimuovano gli ostacoli che le donne in politica possono incontrare.-

Poiché la popolazione italiana si presenta ancora molto legata alla tradizione, prima di adottare dei provvedimenti legislativi, sarebbe forse più opportuno procedere ad una capillare campagna di sensibilizzazione nei confronti di tutta la collettività, in tutti i suoi aspetti.-

Per costruire una società basata sulle pari opportunità per l'uomo e la donna, bisognerebbe puntare i riflettori proprio sull'uomo e la donna, partire da questi due nuclei distinti ed indissolubili, per un futuro di sostanziale eguaglianza.-

In questa direzione si possono promuovere sondaggi, osservatori statistici, i cui risultati dovrebbero essere divulgati periodicamente.- Organizzare convegni e conferenze, che siano critici e propositivi, così da dare al cambiamento una direzione, che sia quanto più possibile vicina alle esigenze della popolazione.-

Accanto a queste iniziative, che incidono sul piano culturale, sarebbero da prendere in considerazione dei progetti anche sul piano legislativo.-

Iniziative a favore di una rappresentanza più equilibrata, potrebbero contribuire ad arricchire il dibattito, in atto in Italia, sulla riforma costituzionale ed istituzionale, portando più elementi di democraticità ed uguaglianza.-

Della politica la donna ha un senso molto forte: la maggioranza ritiene di essere spinta da un dovere civico, che la politica è un dovere, che per fare politica bisogna essere preparati e che la politica, nonostante sia strutturata per gli uomini, è tuttavia compatibile con la vita delle donne.-

La donna è evidente che vuole essere presente in politica, vuole che le decisioni siano prese democraticamente da entrambe le parti.-

E' certo che la presenza delle donne in politica potrebbe in certi momenti rendere meno aspro l'agone e più umana e riflessiva la risoluzione dei problemi della collettività.-

Ma per entrare in politica la donna deve trovare particolari agevolazioni nei servizi sociali che la rendano più libera da incombenze sue.-

Così potrà affacciarsi il momento in cui vedremo paritariamente uomini e donne gestire il bene comune.-

Bisogna sottolineare che le donne impegnate in politica dimostrano d'aver competenza e preparazione: queste sono le armi vincenti per le donne che fanno politica, anzi, non solo per loro, ma per tutti coloro che fanno politica perché ormai gli elettori sono stanchi del politichese, vogliono programmi precisi e concreti, portati avanti da persone che sanno come realizzarli.-

L'elettore vota sempre più spesso la persona e non il partito, è meno vincolato agli schieramenti rispetto al passato.-

La presenza della donna in politica apporta quell'approccio del tutto personale, tipico del mondo femminile, prettamente programmatico perché è noto che le donne sono molto concrete nella gestione della "res publica" e determinate nel realizzare gli obiettivi che si prefiggono, e certamente meno avvezze degli uomini alla ricerca spasmodica di posizioni di potere, nonché all'utilizzazione di quest'ultimo al fine di gratificazioni meramente personali.-

Ed è quindi, con azioni positive svolte dai partiti per favorire la candidatura e l'elezione delle donne, sostenendole in campagna elettorale, rendendole più visibili agli elettori e coadiuvandole nell'espletamento delle loro funzioni e del loro mandato, che le donne potranno essere più presenti nella vita politica.-

Adele Caroli